

Balladur rispolvera portinaie e benzinai per arginare la crisi

La ricetta di Balladur per ridar fiato all'economia francese non è piaciuta ai sindacati. La solennità dell'annuncio del piano anticrisi stride infatti con il peso delle proposte lanciate. Per l'occupazione il premier francese ha tirato fuori i «contratti verdi» e gli impieghi di servizio che dovrebbero portare in due anni 35mila nuovi posti di lavoro. Incentivate anche vecchie professioni ormai scomparse come il benzinai e la portinaia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

■ PARIGI. Annunciate con gran clamore, le «misure» illustrate domenica sera da Edouard Balladur per ridar fiato all'economia francese sono state un po' il famoso topolino partorito dalla montagna. I sindacati per primi le hanno giudicate «inadeguate come un cataplasma» (Forces Ouvrières, di solito la più benevola delle tre maggiori organizzazioni). «Lontani dagli obiettivi proclamati» (Cgt, di ispirazione comunista), «balorde e omopatiche» (Cfdt). I commenti della stampa sono stati dello stesso tenore. È lecito supporre che neanche l'opinione pubblica, fin qui più checamente con il primo ministro, si sentirà galvanizzata dal programma annunciato. Perfettamente in fase con il suo stile, Balladur si è posto un obiettivo innanzitutto: favorire i consumi al fine di rilanciare l'attività economica.

La ricetta Balladur

Per farlo ha varato le seguenti iniziative: un premio di 5 mila franchi ai proprietari di un'automobile che abbia più di dieci anni e che decidano di venderla in demolizione per acquistare una nuova di zecca; il rimborso anticipato dell'iva alle imprese avverso a condizione che le stesse imprese creino nuovi posti di lavoro o corsi di formazione professionale; forti di partecipazione pubblica saranno messi in campo per il settore immobiliare, che si aggiungeranno ai risparmi dei privati accumulati ai fondi acquistare un alloggio; quanto al tutto più intricato, la copertura sanitaria, si farà un libro bianco entro l'estate. Come si vede, aspirine contro polmonite.

La solennità con la quale il primo ministro ha annunciato il suo «piano di misure» (un «seminario» del governo a domenica pomeriggio, poi una conferenza stampa e una raffica di ministri su radio e tv) contrasta con l'assenza di un centro di gravità della sua azione. Ai provvedimenti di cui sopra Balladur ha aggiunto una serie di misure per l'occupazione. Innanzitutto i «contratti verdi», cioè attività ecologiche. Veri lavori? Non proprio: «impieghi di servizio», li ha definiti il ministro dell'Ambiente Michel Barnier avventurandosi in una previsione: i 35 mila nuovi impieghi in due anni.

Giardinieri e dintorni

Stratta di ripulire i fiumi, rassetta i boschi, tener puliti i giardini delle città. Contratti simili dovrebbero essere introdotti per ridar vita ad alcune nazioni quasi scomparse: benzinai (tutto è ormai automatico, an-

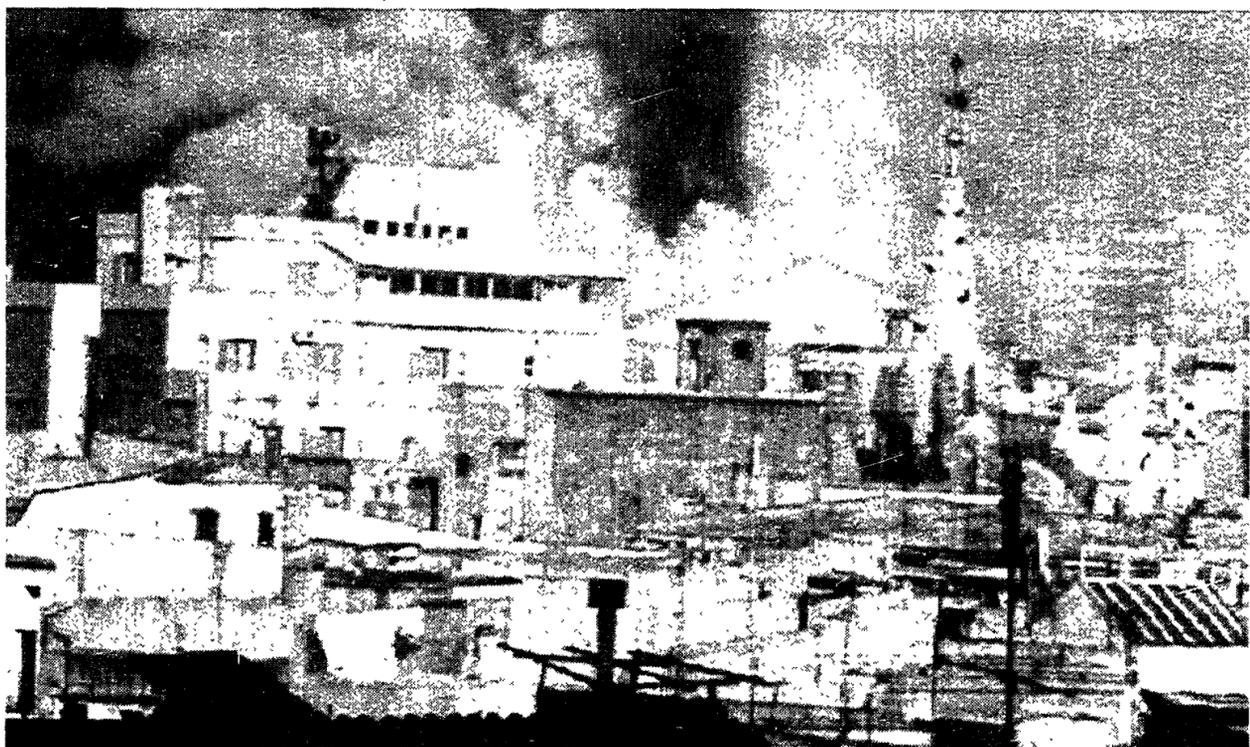
che il pagamento del pieno), la mitica concierge, la portinaia, i portabagagli alle stazioni, negli hotel, nei negozi più grandi. Ma chi assumerà le portinaie e i benzinai? Su tutto ciò il governo parla collettivamente di «partenariato», senza specificare in cosa consista l'intervento pubblico. Quanto alle retribuzioni, qua e là si è sentito parlare del «livello Smic», vale a dire il salario minimo garantito, o un po' meno.

In tutto ciò si sarebbe dovuto vedere il segno dell'audacia e dell'immaginazione, per dirla con il ministro del Bilancio Nicolas Sarkozy, davanti al problema dei problemi, vale a dire la disoccupazione. Ma l'uscita di Balladur appare timida, più un inventario che un programma. Gli «impieghi di servizio» non sono sostenuti da un adeguato impegno finanziario né da un nuovo quadro legislativo. Un po' come accadde l'estate scorsa con la diminuzione dell'orario di lavoro: la destra anticipò la sinistra, propose e dispose, ma alla fine approvò una legge che lascia libero arbitrio alle imprese. Stavolta, cercando di introdurre sul mercato del lavoro le «attività» di carattere complementare e provvisorio, Balladur occupa un terreno per così dire «di sinistra», ma senza dotarsi di strumenti positivi e realmente riformatori. Quanto alle misure destinate a sollecitare la domanda interna, il primo ministro — come osservava ieri Liberation — si trova ormai stretto in una contraddizione: se da una parte invita i francesi a comprarsi un'automobile (il mercato nel '93 ha subito una perdita secca del 18,3 per cento) dall'altra parte li invita al risparmio di lunga durata, come l'azionariato delle grandi aziende privatizzate.

Due filosofie opposte. Il governo rischia di cominciare a perdere qualche punto del vasto consenso di cui gode. Qualcosa forse sta già cominciando a muoversi.

Il Ps in rimonta

Domenica si sono svolte tre elezioni legislative parziali, per sostituire i parlamentari dichiarati decaduti dal loro mandato dalla corte costituzionale. In tutti e tre i casi i socialisti appaiono in netta rimonta. In particolare a Blois, dove il candidato sostenuto da Jack Lang (punito dall'Alta Corte per aver oltrepassato il tetto di spesa consentito dalla legge) è praticamente eletto già al primo turno con il 47 per cento dei voti. Vero è che sia Lang che il suo pupillo hanno evitato accuratamente di usare simboli e parole che richiamassero in qualche modo il Ps...



Il fumo provocato dall'incendio del Teatro dell'Opera offusca il cielo di Barcellona

In cenere il cuore di Barcellona

Distrutto sulle Ramblas il Teatro dell'Opera

Il più grande teatro della Spagna, l'Opera del Liceo di Barcellona, è stato quasi interamente distrutto da un violento incendio divampato per cause accidentali. Il fuoco sarebbe stato appiccato dalle scintille di una saldatrice.

GIAMPIETRO ALBERTOCCHI

■ BARCELONA. Le fiamme hanno liquidato in poche ore 150 anni di storia della musica e della cultura spagnole: il Teatro dell'Opera, situata sulle pittoresche Ramblas della città catalana, è stato quasi interamente distrutto da un incendio iniziato verso le 11 di lunedì 31 gennaio. Secondo il direttore del teatro, Josep Caminal, a provocarlo è stata la scintilla di un saldatore che stava lavorando sul palcoscenico all'allestimento del «Mathis der Mahler» di Hindemith. Le fiamme sono poi risalite vorticosamente verso il tetto in legno, provocandone il crollo. L'interno appare ora come un cumulo di macerie fumanti, che i pompieri continuano a mantenere sotto il getto degli idranti per evitare che le braci possano offrire nuove esche alle fiamme. Dal cuore delle Ramblas, si leva una colonna di fumo visibile da ogni parte della città: è il tragico se-

gno della disgrazia che ha ferito a morte il capoluogo catalano. Un primo inventario dei danni registra la perdita del palcoscenico, della platea e delle altre strutture che facevano parte del corpo centrale del teatro. Oltre alla facciata che dà sulle Ramblas, si sono salvati i bellissimi saloni del primo piano. Si tratta di una serie di locali di stile modernista, che compongono il Circolo del Liceo, nato alla fine del secolo scorso per ospitare le attività sociali e mondane dei soci più prestigiosi e delle grandi famiglie della borghesia catalana. Anche i ricchi dipinti si sono salvati e sono attualmente custoditi nel Palau della Virreina.

Sul posto si sono subito recate le autorità: Jordi Pujol, presidente della Generalitat, l'organo di governo autonomo catalano, ha dichiarato che il Teatro del Liceo risorgerà, quanto prima, sulle proprie ceneri. Il discus-

so progetto di restaurazione che doveva iniziare nel giugno del 1995 e per il quale erano già stati stanziati 42 miliardi di lire, dovrà essere sostituito da un piano completo di ricostruzione. «Visto il valore storico e sentimentale dell'edificio, c'è da credere che anche stavolta la Catalogna riuscirà a mantenere le promesse. Il ministro della Cultura, Carmen Alborch, è accorsa subito da Madrid, insieme al vice-primo ministro Narcis Serra, per fare una prima valutazione dei danni. Il sindaco di Barcellona, Pascual Maragall, balzato alla ribalta come infaticabile organizzatore dei Giochi olimpici del '92, è rientrato precipitosamente da Davos, ove partecipava ad un Forum di economia.

Montserrat Caballé plange
Tra i più colpiti, sono naturalmente i cantanti di casa: la soprano Montserrat Caballé era su un taxi che la stava conducendo all'aeroporto dove doveva imbarcarsi per Londra. La notizia dell'incendio, trasmessa dalla radio, le ha fatto fare rapidamente dietro-front. I telespettatori s'hanne potuta vedere mentre riprendeva, in lacrime, alle domande della televisione catalana. Il tenore Jaume Aragall, che proprio al Liceo aveva debuttato nel lontano 1961, ha proposto ai colleghi di organizzare una serie di recital gratis, al fine di raccogliere fondi per la ricostruzione del teatro. Anche il tenore Alfredo Kraus e la soprano Victoria de Los Angeles si sono espressi come se nell'incendio fosse pento non solo un edificio, ma un caro congiunto.

Il colpo è stato duro, per la Spagna che ha perso il suo unico teatro dell'opera, ma soprattutto per la Catalogna ed i suoi abitanti, per i quali il Liceo è un imprescindibile tassello della loro storia e soprattutto della loro identità culturale. L'Opera è stata, insieme alla lingua ed ai diversi corollari etno-culturali, un segno distintivo del popolo catalano che rivendica da secoli le proprie peculiarità all'interno della Spagna. Il carattere internazionale di una città che ha da sempre preferito guardare all'Europa, dando le spalle al resto della penisola, ha avuto nel teatro del Liceo un ottimo veicolo di scambi culturali: attraverso le compagnie, attori e cantanti, che hanno calcato le sue scene. L'Italia è stata in questo senso un interlocutore privilegiato che sin dal secolo scorso è stato di casa sulle scene del Liceo e nei circoli culturali della città.

Il Gran Teatro del Liceo fu inaugurato il 4 aprile del 1847. Come afferma l'architetto catalano Francesco Albaradé già le sue origini avvengono simbolicamente all'insegna del nuovo e del progresso. Fu infatti costruito al posto di un antico convento dell'ordine della Santa Trinità, confiscato nel 1833 dal governo liberale

del Mendizabal. Le date parlano chiaro: era l'inizio della rivoluzione industriale in Catalogna, ed il Liceo fu in un certo senso il vessillo della classe sociale che l'avrebbe realizzata. Simbolo talmente vigoroso da resistere al proprio posto anche quando la città evolveva urbanisticamente verso l'«eixample», ossia l'ingrandimento tardo ottocentesco che dette a Barcellona un nuovo centro più a nord. Il Liceo rimase lì, come baluardo di una borghesia a cui non importava che i nuovi vicini fossero i mercati generali della Boqueria o le sordide viuzze del Barrio Chino, fra cui si aggira, seguendo casi da risolvere, il detective Pepe Carvalho.

Una terribile profezia
Secondo una leggenda popolare, di cui si sono subito fatti eco i mezzi di comunicazione, sul Teatro del Liceo incombevano tre terribili profezie: un incendio, un'esplosione, e un crollo, avrebbero segnato tragicamente il destino del teatro. Il fatto è che le tre profezie si sono avverate puntualmente: l'incendio avvenne il 9 aprile 1861, ed il teatro fu ricostruito a tempo di record nel giro di un anno. L'esplosione fu provocata nel 1893 dalle bombe lanciate da un anarchico sulla platea, che provocarono una ventina di morti. Con il crollo del 31 gennaio, si è compiuta tragicamente anche l'ultima profezia.

«Addio Ucraina, torniamo coi russi»

Indipendentista guiderà la Crimea

■ MEV. Il leader indipendentista filoruso Yuri Meshkov è il nuovo presidente della Crimea, Repubblica autonoma dell'Ucraina: ha avuto il 72,9 dei voti, mentre il suo rivale, Nikolai Bagrov, che ha fatto campagna per una Crimea con maggiore autonomia ma nell'ambito dello Stato ucraino, ha superato di poco il 23 per cento. Lo ha annunciato ieri la commissione elettorale centrale di Simferopol, capoluogo della Crimea. Sul nome di Meshkov sono confluiti in questo secondo turno i voti degli altri candidati separatisi che si erano presentati al primo turno, il 16 gennaio.

Meshkov, che ha condotto la campagna elettorale con slogan del tipo «Tornare in Russia», s'opola poi a tentare i toni fra i due turni, ha comunque confermato ieri la sua determinazione a indire per il 27 marzo pros-

simo — data delle elezioni politiche in Ucraina — un referendum sull'indipendenza della Crimea. La domanda posta agli elettori, ha detto Meshkov, sarà la seguente: «Siete a favore di una Crimea indipendente in unione con un altro Stato della Csi?» (la Confederazione degli Stati indipendenti erede dell'Urss). La risposta positiva degli elettori è data per scontata in una penisola in cui sette abitanti su dieci sono di origine russa. Il referendum apprebbe dunque la via alla secessione dall'Ucraina e alla riunificazione della penisola alla Russia.

Il presidente ucraino Leonid Kravciuk ha annunciato nei giorni scorsi che intende annullare iniziative separatiste, come appunto un referendum, in quanto anticostituzionali. Meshkov ha ribattuto che questo potere appartiene semmai alla Corte suprema, non all'esecutivo.

Protagonisti e leggende del palcoscenico inaugurato nel 1847

Da Caruso a Eleonora Duse un tempio caro ai più grandi

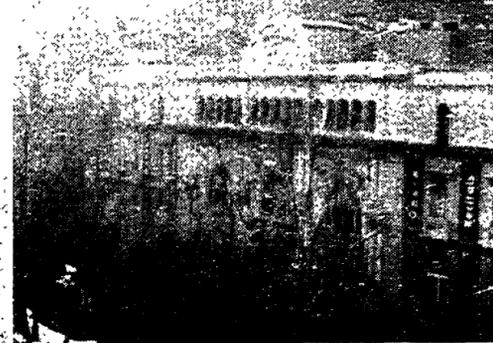
ERASMO VALENTE

■ L'avevamo lasciato, il magico Teatro del Liceo, nello splendore del Requiem di Verdi, acceso da Riccardo Muti con orchestra e coro della Scala in tournée per la Spagna, nel luglio 1992: Siviglia, Barcellona, Madrid. Erano nuovi il teatro di Siviglia e l'Auditorio di Madrid, carico di antica gloria era il Liceo di Barcellona. Amici posti, tra platea e balconate baroccheggianti nell'oro brunito. Un teatro sontuoso, che tuttavia sfuggiva al turista frettoloso, con la facciata nascosta tra altri edifici. La Spagna ha meraviglie nascoste. Chi se lo immagina che in zone deserte, cora il treno dell'Alta Velocidad Espanola (Ave), in un Ave si è fatto il deserto dove c'era un vanto della Spagna, il punto di riferimento della cultura musicale spagnola, un segno del prestigio dell'Europa. Poco dopo quella trionfante tournée scaligera, guidata da Muti, il Liceo di Barcellona doveva essere sottoposto a restauri e già si avvertivano ampie polemiche, volendo i restauri coinvolgere tutta la zona circostante, in quanto comportanti sventramenti di edifici che soffocavano questo monumento della musica. I più famosi direttori d'orchestra e cantanti sono stati applauditi al Liceo. Arturo Toscanini vi giunse nella stagione 1890-91 per *I Capuleti e i Montecchi* di Bellini. Cantarono al Liceo Enrico Caruso e la Callas oltre che la Montserrat Caballé, Victoria de Los Angeles, José Carrera.

Perché Teatro del Liceo? Costruito dal Liceo Filarmónico Barcelonés, fu inaugurato il 4 aprile 1847. Sin dagli inizi una compagnia d'opera italiana fu in attività presso il Liceo, protesa a fronteggiare la concorrenza del più antico Teatro della Cruz, dove il repertorio italiano era eseguitissimo. Ci furono rivalità tra i *Crucistas* e i *Liceistas* supergià quelle che si ebbero a Roma sul finire dell'800, tra i sosteni-

tori dell'antico Teatro Argentino e quelli del nuovo Teatro Costanzi. I *Liceistas* (al Liceo si svolgeva anche una stagione di prosa) vantavano spettacoli con Eleonora Duse, Emme Novelli, Fregoli, Sarah Bernhardt e intense stagioni liriche, particolarmente felici dopo un incendio che distrusse il teatro già nel 1861.

Inaugurato di nuovo nel 1862 il Liceo mantenne il suo prestigio con il meglio della produzione italiana ed europea. Si rappresentarono il *Faust* di Gounod e il *Tannhäuser* di Wagner, con la *Gioconda* di Ponchielli e il *Metastefano* di Boito, la *Valchiria* e l'*Aida*, *Tristano e Isolde*, il Liceo ebbe poi un primato nella rappresentazione del *Parsifal* di Wagner che riservato dal 1882 al 1913, per 30 anni al teatro di Bayreuth, fu allestito allo scadere dell'ultimo dei quindici milioni seicentocinquantaottomilioni, quanti se ne contarono per arrivare alla mezzanotte del 31 dicembre 1913. A mezzanotte infatti ebbe inizio, al Liceo, la prima del *Parsifal* in Europa sottratta alla esclusiva di Bay-



Il teatro lirico avvolto dalle fiamme

reuth. Si era creata una febbre per quest'opera ma il Liceo aveva anche nelle vene sempre una febbre di libertà. Un tragico culmine di questa febbre si ebbe nel novembre 1893 quando, durante una rappresentazione del *Guglielmo Tell* di Rossini (è l'opera che suona e canta contro la tirannide), un anarchico lanciò alcune bombe in teatro. Era un teatro che custodiva il vanto di essere uno dei

più grandi del mondo e anche uno dei più belli e covava per questo da anni l'ansia di accrescere questo primato. Un primato sorto dall'accoglimento del nuovo Si rappresentò al Liceo opere di Debussy, Charpentier, Strauss, Rimski-Korsakov, Ciaikovski, Mussorski, oltre che le nuove opere italiane: *Butterfly*, *Tosca*, *La fanciulla del West*, e *Oedipus rex* di Stravinski.